



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI PAESAGGIO

SERVIZIO V

Al **Ministero dell'Ambiente e della
Tutela del Territorio e del Mare**
**Direzione Generale per
le Valutazioni Ambientali**
Via Cristoforo Colombo, 44
00147 ROMA
DGSalvaguardia.Ambientale@PECminambiente.it

Al **Gabinetto del Ministro – SEDE**
gabinetto@beniculturali.it

Prot. n. DG/ABAP/34.19.04/..... ²²²¹⁰ del ^{31/7/2017}.....

**Oggetto:[ID_VIP 3099] Impianto pilota geotermico denominato "Torre Alfina" nel
comune di Acquapendente (VT) – Progetto definitivo**
Richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale ai sensi del d.lgs. 152/2006

VISTO il Decreto legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

VISTA la Legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l’altro, il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i beni e le attività culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di “Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo”;

VISTO il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’art. 10 della legge 6 luglio 2002, n.137” s.m.i., pubblicato nel S.O. n. 28 alla Gazzetta Ufficiale n. 45 del 24 febbraio 2004;

VISTO il DPCM n. 171 del 29 agosto 2014 recante “Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”;

VISTO l’art. 4, commi 3 e ss.mm.ii, del D.M. 27 novembre 2014, concernente “Articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo”, registrato dalla Corte dei Conti il 19.12.2014 al foglio 5624;

VISTO il Decreto del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo n. 44 del 23 gennaio 2016 recante “Riorganizzazione del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo ai sensi dell’art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208” registrato alla Corte dei Conti il 29 febbraio 2016, n. 583 del registro dei Provvedimenti, e pubblicato in G.U.R.I. l’11 marzo 2016, Serie Generale n. 59, ed entrato in vigore il 26 marzo 2016;

VISTA la Circolare n. 14 del 25 marzo 2016 del Segretario Generale del Ministero dei beni e le attività culturali e del turismo, avente ad oggetto “Riorganizzazione del Ministero dei beni e

Y 8



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI PAESAGGIO

SERVIZIO V

le attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1 comma 327 della legge 28 dicembre 2015, n.208”;

VISTO il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 aprile 2016, registrato dalla Corte dei Conti il 14 giugno 2016 al foglio 2403, con il quale è stato conferito alla dott.ssa Caterina Bon Valsassina l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore generale archeologia, belle arti e paesaggio ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del decreto legislativo, n. 165/2001 e successive modificazioni;

CONSIDERATO che con nota prot.n. 12.U.15 del 04.08.2015 la Società ITW LKW – Geotermia Italia Spa ha presentato al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo istanza di pronuncia sulla compatibilità ambientale ai sensi dell'art.23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. riguardante il progetto definitivo “Impianto Pilota Geotermico denominato Torre Alfina”;

CONSIDERATO che la già Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio ha chiesto le valutazioni di competenza alle Soprintendenze interessate con nota prot. n. 34.19.04/19388 del 13.08.2015;

CONSIDERATO che nel corso dell'istruttoria tecnica la documentazione presentata è stata integrata con ulteriori elaborati di progetto dietro formali richieste della Commissione VIAVAS, anche in seguito alle numerose osservazioni pervenute che evidenziano i rischi indotti dalla realizzazione dell'opera;

CONSIDERATE le valutazioni espresse dalla competente Soprintendenza, a riscontro della richiesta della Direzione Generale del 13.08.2015, prot. n. 19388, che, con nota prot. n. 15559 del 27.06.2017, espone quanto segue: *“Considerato che l'impianto geotermico e le infrastrutture ad esso connesse ricadono in un'area (“altopiano dell'Alfina”) dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136, 138 e ssg. del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. con D.M. 12/05/2011, pubblicato sulla G.U. n. 112 del 16/05/2011 e oggetto di riconferma da parte del Consiglio di Stato (sentenza n. 914 del 07/03/2016), che tutela la natura dei luoghi e la storia del paesaggio agrario dell'altopiano dell' Alfina. Considerato che tale provvedimento costituisce un ampliamento del vincolo “Monte Rufeno e Valle del Paglia”, emanato con D.M. 22.05.1985, e tutela un vasto comprensorio interregionale (Lazio e Umbria), tra i più importanti dell'Italia centrale per valenza paesaggistica. Considerato che il comprensorio interessato dall'intervento in progetto costituisce appunto “un insieme di rilevante valenza paesistica, frutto dell'armonica integrazione fra la natura e le opere realizzate dall'uomo, prevalentemente finalizzate all'attività agricola che da sempre ha caratterizzato il territorio dell'Alfina” e che l'altopiano si presenta come un mosaico di aree coltivate, casali storici e aree boschive e rappresenta quindi uno degli ultimi esempi regionali di realtà agricola, in equilibrio con l'ambiente, che si è mantenuta integra. Considerato che tale notevole valenza paesaggistica si coniuga e si fonde con quella archeologica, altrettanto rilevante, dal momento che l'intero comprensorio dell'Alfina (sulla base della bibliografia scientifica e della documentazione agli atti di questo Ufficio) risulta interessato da un'articolata situazione di presenze che si scaglionano cronologicamente, sia pure con modalità di occupazione diverse legate a differenti periodi, in un arco cronologico amplissimo, dalla Preistoria al pieno Medioevo e oltre. Considerato che a favorire gli stanziamenti antropici nell'area in età antica hanno contribuito due fattori principali, vale a dire la peculiare vocazione agricola del territorio, aspetto quest'ultimo che si è mantenuto sostanzialmente inalterato sino ai giorni nostri, e lo stretto legame dell' area con un importante itinerario di lunga percorrenza,*

J. A



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI PAESAGGIO

SERVIZIO V

sviluppatosi senza soluzione di continuità dall' Antichità sino ai giorni nostri. Nel primo caso, infatti, gli scrittori antichi descrivono il comprensorio dell'Alfina come un' importante area per la coltivazione dei cereali e dalle stesse fonti si evince che la resa delle coltivazioni era assai elevata se in diverse occasioni, ne fu utilizzata l'eccedenza per coprire il fabbisogno di Roma durante gli anni di carestia verificatisi in età arcaica; di queste pratiche agricole sono testimonianza i cunicoli etruschi di drenaggio delle acque meteoriche segnalati in più punti dell'altopiano (come quello di Aquilonaccio) e i resti della centuriazione romana recentemente individuati in base all'analisi delle foto aeree. Determinante per lo sviluppo del comprensorio fu anche il legame con un'importante direttrice viaria di lunga percorrenza che collegava Veio e Cerveteri con Velzna (Orvieto), Chiusi ed il nord dell'Etruria, che continuò ad essere in uso in età romana e nel medioevo, con varianti di tracciato e diverticoli, attraverso la via consolare Cassia, realizzata tra il 171 e il 154 a.C. (che lambisce la parte sud-orientale del territorio), la via Traiana Nova che, inaugurata nel 108 d.C., collegava in modo più rapido e in alternativa alla Cassia la nuova Volsinii a Chiusi, attraversando il comprensorio da sud-ovest a nord-est, e infine la via Francigena, che tra i secoli IX e XII costituì la più importante arteria di scorrimento fra la terra dei Franchi (il Mare del Nord) e Roma, capitale della cristianità. Rilevante appare anche il ruolo che l'altopiano dell' Alfina ha svolto in età etrusca, quando era sotto il controllo della città di Velzna, come area di transito nelle comunicazioni tra l'estremo lembo del distretto vulcente, il territorio di Velzna e la zona umbra in generale. Considerato in generale, per le evidenze archeologiche note, quanto di seguito si rappresenta. Il territorio risulta frequentato sin dal Paleolitico Medio, come sembrano dimostrare limitati rinvenimenti di industria litica musteriana in loc. Pacignano, nel Comune di Acquapendente, poco più a sud di Torre Alfina. Più consistenti sono le testimonianze riferibili al Neolitico, con i materiali provenienti dalla località Salara (C. BELARDELLI, F. PARENTI, Ricognizione archeologica di superficie nel territorio di Acquapendente, in Acquapendente e il suo territorio, Regione Lazio 2004, p. 92, n. 35), e soprattutto alla successiva Età del rame, come documenta nella stessa località Pacignano la presenza di una importante necropoli eneolitica (C. BELARDELLI, F. PARENTI cit., p. 91, n. 34). Gli elementi in nostro possesso permettono di ipotizzare come, nell'età del Bronzo e poi nella successiva prima età del Ferro, l'altopiano dell'Alfina avesse assunto un'importanza considerevole per i gruppi umani che gravitavano tra l'area del lago di Bolsena e il territorio connesso con il sistema fluviale Chiani - Paglia - Tevere. È comunque degno di nota che, a partire dall'epoca protostorica (a tale momento sembra infatti risalire l'insediamento di Poggio del Torrone, rioccupato (?) in epoca arcaica), si manifesti in maniera sempre più consistente il consolidamento dello stanziamento antropico; gli insediamenti - testimoniati spesso dalla presenza delle necropoli o tombe isolate che ad essi dovevano far riferimento - si innestano in questo territorio certamente allo scopo di sfruttare economicamente risorse di tipo silvo - agricolo - pastorale, ma non è secondario il fatto che la zona sia stata percorsa da tragitti di comunicazione tra l'area tirrenica, l'Etruria interna e l'area italica, che poi saranno sfruttati in parte dalle vie consolari di epoca romana. Lungo tali percorsi si sviluppò, tra l'età arcaica e la fase ellenistica un sistema di insediamenti, pagi e oppida come quello già citato di Poggio del Torrone (A. COZZA, in G.F. GAMURRINI, A. COZZA, A. PASQUI, R. MENGARELLI, Carta archeologica d'Italia (1881- 1897). Materiali per l'Etruria e la Sabina (Forma Italiae II.1), Firenze 1972, p. 18), indiziato anche da frequentazioni in età romana e medievale, e il sito di Torre Alfina, per la presenza dei resti di

15/06



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI PAESAGGIO

SERVIZIO V

una antica cinta muraria segnalati alla fine dell'Ottocento. Sotto questo aspetto possono essere lette anche le presenze archeologiche di epoca etrusca note lungo il percorso che dal lago di Bolsena saliva al pianoro attraverso l'attuale territorio di Acquapendente: tra queste sono da segnalare le tombe etrusche di Campo Morino e Lutinano (C. BELARDELLI, F. PARENTI cit.). Si può osservare lo stesso fenomeno anche nella successiva fase storica legata alla romanizzazione ed allo stabilizzarsi del potere consolare ed imperiale; molte località, infatti, hanno restituito materiali archeologici riferibili ad insediamenti produttivi legati alla vocazione agricola del territorio e connessi al passaggio della Cassia, della Traiana Nova e dei loro diverticoli. All'intensa occupazione che caratterizza la fase romana si devono far risalire le situazioni insediative di Casale Palombaro e Casale Tesoro e le importanti testimonianze dalla loc. Pacignano, tutte situate lungo l'attuale strada provinciale che da Acquapendente conduce a Torre Alfina, (C. BELARDELLI, F. PARENTI cit., p. 86, nn. 5-6). Per quanto concerne la località Pacignano, oltre alla consueta attestazione di strutture insediative di carattere rurale, sono testimoniati anche elementi ricollegabili ad un luogo di culto legato alla presenza di una fonte d'acqua situata negli immediati dintorni. Maggiori evidenze sono disponibili per il versante umbro del pianoro dell'Alfina (P. BRUSCHETTI, Castel Giorgio. Il territorio dell'Alfina tra Orvieto e Bolsena, Perugia 1999), sia per quanto riguarda l'età ellenistica (necropoli di Fattoraccio e di Lauscello: C. BIZZARRI, Schede Archeologiche, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Terni, Temi 2000, nn. 9A.13-14) sia per l'età imperiale romana (tra queste si segnalano vari tratti basolati della via Traiana Nova: C. BIZZARRI cit., passim). Considerato in generale per le evidenze archeologiche individuate nel corso delle ricerche condotte in occasione della presente procedura (cfr. relazioni prot. 11681 del 17/11/2015 e prot. 14189 del 13/07/2017) la dislocazione delle presenze rinvenute sembra svilupparsi lungo un itinerario ben preciso e che le ville rustiche di grandi, medie e piccole dimensioni individuate (loc. Belvedere, loc. Forno Vecchino, loc. Casale Pulicaro, loc. Case Greppe, con i loro nuclei di necropoli, si articolano lungo un tratturo che attraversa l'altopiano con un andamento N/W – S/E e che di tale direttrice resta traccia per alcuni tratti nella cartografia I.G.M. e nelle orto foto carte, per altri sul terreno, essendo ancora oggi parzialmente ricalcata da una viabilità di servizio per le attività agricole e le case di campagna. In base ai materiali rinvenuti durante la ricognizione, la datazione di tali insediamenti sembra riferibile ad una fase iniziale di età ellenistica; quindi il percorso che li collega dovrebbe riferirsi ad un tracciato precedente al passaggio della via Traiana Nova, della quale potrebbe essere divenuto un importante diverticolo occidentale. Considerato, inoltre, che in base alla documentazione agli atti, nella zona interessata dal progetto è stata evidenziata la presenza di importanti testimonianze di età romana, consistenti nei resti della centuriazione e nelle seguenti emergenze:

- a) loc. Belvedere: grande insediamento rustico (verosimilmente una villa) che ricade nell'area dove è prevista la costruzione della postazione destinata ad accogliere 3 pozzi produttivi e denominata nella cartografia di progetto AP1;*
- b) loc. Pulicaro e Case Greppe: vasta area di necropoli (forse anche più nuclei) con tombe alla cappuccina [verosimilmente riferibile al grande insediamento di cui al punto a)] che ricade presso l'area dove è prevista la costruzione della postazione destinata ad accogliere 4 pozzi produttivi e denominata nella cartografia di progetto AP4;*



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI PAESAGGIO

SERVIZIO V

c) loc. Podere Alfina: antico itinerario stradale, corrispondente al moderno tratturo che attraversa l'altopiano con andamento N/W S/E, con il quale interferisce il tracciato del condotto di produzione dell'impianto.

d) loc. Forno Vecchino: grande insediamento rustico (verosimilmente una villa), ubicato esternamente all'impianto, circa 500 m a sud dell'area di cava dove è previsto il posizionamento dell'impianto ORC e della postazione destinata ad accogliere 1 pozzo produttivo e denominata nella cartografia di progetto AP2.

Considerato, per gli aspetti riguardanti la tutela dei valori paesaggistici, che il confronto fra il Catasto Gregoriano, la carta dell'Istituto Geografico Militare del 1883, la foto area del 1954 (ICCD, Aerofototeca Nazionale, VB_1954_129_22_23) e l'attuale CTR consente di osservare la permanenza nel tempo sia dei caratteri orografici e morfologici dell'area sia dell'uso del territorio, ricco di corsi d'acqua e costantemente dedicato all'agricoltura e all'allevamento e puntellato da casali, numerosi fontanili, sorgenti, acquedotti, chiesette rurali e la rete storica dei sentieri. Il sistema di casali storici, appartenenti a nobili famiglie quasi tutte orvietane, annovera ancora numerosi complessi di elevato pregio architettonico i cui toponimi (Alfina, Aquilone, Aquilonaccio, Bagnolo, Capannaccia, Carbonara, Castagneta, Forno Vecchio, Forno Vecchino, Ionci, Greppe, La Fontana, La Veduta, Le Caselle, Pacignano, Palombaro, Pastorello, Poggio Mantello, Puglicaro, Stella, Tesoro, Troscione) di antica origine, si sono conservati attraverso i secoli (R. PEPPARULLI, R. SQUARCIA, Torre Alfina. Storia e documenti della sua vita, Comune di Acquapendente-Assessorato alla Cultura-Biblioteca Comunale, 1992). Considerato che l'inserimento dell'impianto ORC di trasformazione dell'energia geotermica (peraltro di grandi dimensioni: lungh. m. 100, larg. m. 38, altezza m. 10) all'interno della cava Le Greppe è in contrasto con il recupero ambientale e paesaggistico della stessa, andando a costituire un intervento peggiorativo anziché di riqualificazione dell'area. Considerato che tutte le soluzioni di tracciato (aereo o interrato) proposte per la realizzazione dell'elettrodotto che dovrebbe collegare l'impianto pilota alla cabina primaria di Acquapendente tagliano zone di elevata sensibilità paesaggistica (aree boscate, fossi, ecc.) ed archeologica. Considerato che nel comprensorio sottoposto a tutela dal citato D.M. 12/05/2011 non sono ammissibili interventi la cui realizzazione risulti in contrasto con il disposto di preservare il notevole interesse pubblico che costituisce la ratio del provvedimento. Considerato che, per quanto sopra esposto, l'impianto geotermico e le infrastrutture ad esso connesse, sia in fase di realizzazione che in fase di utilizzazione, provocherebbero un impatto negativo con il patrimonio archeologico, in quanto importante testimonianza della storia dei luoghi già dall'antichità, e andrebbero a compromettere irrimediabilmente nella sua qualità di "bellezza panoramica" il paesaggio e l'ambiente riconosciuti di notevole interesse pubblico, essendo oltretutto visibili, per il particolare andamento del terreno che non consente mitigazioni, dalle strade Provinciali, Comunali e Vicinali che attraversano l'area. Tutto ciò premesso questa Soprintendenza ritiene che l'intervento in progetto (pozzi di produzione e di re-iniezione, tubazioni, impianto ORC, elettrodotto aereo o interrato e infrastrutture collegate) costituisce un'intrusione non mitigabile nel paesaggio e un'alterazione irreversibile della vocazione agricola del territorio è non risulta pertanto compatibile con il vincolo presente. Pertanto questa Soprintendenza, per quanto di competenza, ai sensi del D.lgs 42/2004 e ss.mm.ii. esprime parere negativo al progetto presentato”;



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI PAESAGGIO

SERVIZIO V

CONSIDERATO che, a riscontro alla nota del Servizio V della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, prot. 20187 del 10.07.2017, il Servizio II della stessa Direzione, con nota prot.n. 20514 del 17.04.2017 ha comunicato la propria condivisione con il parere di cui sopra espresso dalla competente Soprintendenza viste le valutazioni dettagliatamente descritte *“che sottolineano il carattere diffuso delle testimonianze archeologiche e la loro stretta connessione con il paesaggio, si concorda nel ritenere che l'intervento in oggetto provocherebbe un impatto negativo sul patrimonio archeologico, alterando in modo irreversibile il contesto storicizzato”*;

PRESO ATTO delle osservazioni pervenute, delle controdeduzioni prodotte dal proponente, delle valutazioni sopra riportate ed in esito all'istruttoria tecnica degli atti progettuali, per quanto attiene gli aspetti di competenza relativi la tutela del Patrimonio Culturale,

si esprime

PARERE CONTRARIO

per l'attuazione il Progetto **Impianto pilota geotermico denominato "Torre Alfina" nel comune di Acquapendente (VT)** di cui all'istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi d.lgs. 152/2006 inoltrata dalla Società ITW LKW – Geotermia Italia Spa con nota prot.n. 12.U.15 del 04.08.2015.

Il Responsabile della u.o.t.t. n.2
Arch. Maria Maddalena Alessandro

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

Arch. Roberto Banchini

IL DIRETTORE GENERALE
Dott.ssa Caterina Bon Valsassina



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

Servizio II

11.3 LUG. 2017

SERVIZIO V

SABAP PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA LA PROVINCIA DI VITERBO E L'ETRURIA MERIDIONALE

A. VELLE ARANDO

Prot. n. DG-ABAP 20514 Class. 36.19.04/36.2 Allegati.....

OGGETTO: Terni - Comune di Acquapendente (VT). Impianto pilota geotermico denominato Torre Alfina. Proponente: ITW LKW Geotermia Italia. Richiesta di pronuncia di compatibilità ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/2006.

In riscontro alla nota di codesto Servizio V, prot. 20187 del 10.07.2017, che trasmette in allegato la nota 15559 del 27.06.2017 con la quale la SABAP per l'area metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale trasmette le proprie valutazioni in merito ai lavori in oggetto, questo servizio comunica quanto segue.

Considerate le valutazioni dettagliatamente descritte nel citato parere, che sottolineano il carattere diffuso delle testimonianze archeologiche e la loro stretta connessione con il paesaggio, si concorda nel ritenere che l'intervento in oggetto provocherebbe "un impatto negativo sul patrimonio archeologico", alterando in modo irreversibile il contesto storicizzato e, di conseguenza, si condivide il parere negativo al progetto in esame.

avviso prot. n. 21380 del 21.07.2017

IL DIRIGENTE (Jeannette Papadopoulou)

Handwritten initials

MGF

Stamp: MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, Direzione Generale per il paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanea, 21.07 2017, Prot. N° 36.19.04 / 21380



*Ministero dei beni e delle attività
culturali e del turismo*

Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio

Servizio V
Via San Michele, 22 - 00153 Roma
Tel. 06/67234554 - Fax 06/67234416

Roma.....

AI SERVIZIO II
Direzione generale archeologia belle arti e paesaggio
SEDE

Prot. n. 34.19.04/...2018].....
for. 130

del... 10.07.2017

Oggetto: [ID_VIP 3099] Impianto pilota geotermico denominato "Torre Alfina" nel comune di Acquapendente (VT) – Progetto definitivo
Richiesta di pronuncia sulla compatibilità ambientale ai sensi del d.lgs. 152/2006

In riferimento alla procedura in argomento e considerato quanto stabilito dal D.P.C.M. 171/2014, si chiede, con la presente, di voler trasmettere alla scrivente le valutazioni di competenza nel merito di quanto comunicato dalla valutazioni espresse dalla competente Soprintendenza ABAP per l'Area Metropolitana di Roma, la provincia di Viterbo e l'Etruria Meridionale, che si allega alla presente.

Se ritenuto necessario, potrà essere visionata presso questo servizio la documentazione relativa al progetto in questione, prendendo, a tal fine, gli opportuni contatti preventivi con il funzionario responsabile del procedimento.

Si rimane in attesa di un cortese riscontro

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Maddalena Alessandro

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO
Arch. Roberto Banchini

Oggetto: ACCETTAZIONE: Acquapendente (VT) Impianto pilota geotermico denominato -Torre Alfina -
Mittente: posta-certificata@telecompost.it
Data: 11/07/2017 07:21
A: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Ricevuta di accettazione

Il giorno 11/07/2017 alle ore 07:21:07 (+0200) il messaggio

"Acquapendente (VT) Impianto pilota geotermico denominato -Torre Alfina -"

proveniente da ["mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it"](mailto:mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it)

ed indirizzato a:

mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it ("posta certificata")

è stato accettato dal sistema ed inoltrato.

Identificativo messaggio: C2061427-76FD-2EE1-3CFC-9E951232A49D@telecompost.it

—Allegati:—

[dati-cert.xml](#)

877 bytes

Oggetto: CONSEGNA: Acquapendente (VT) Impianto pilota geotermico denominato -Torre Alfina -
Mittente: posta-certificata@telecompost.it
Data: 11/07/2017 07:21
A: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Ricevuta di avvenuta consegna

Il giorno 11/07/2017 alle ore 07:21:08 (+0200) il messaggio

"Acquapendente (VT) Impianto pilota geotermico denominato -Torre Alfina -" proveniente da "mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it"

ed indirizzato a: "mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it"

è stato consegnato nella casella di destinazione.

Identificativo messaggio: C2061427-76FD-2EE1-3CFC-9E951232A49D@telecompost.it

— postacert.eml —

Oggetto: Acquapendente (VT) Impianto pilota geotermico denominato -Torre Alfina -
Mittente: "mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it" <mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it>
Data: 11/07/2017 07:19
A: mbac-dg-abap.servizio2@mailcert.beniculturali.it

Relativamente a quanto in oggetto, si trasmette in allegato la nota n. 20187 del 10 luglio 2017
Cordiali saluti.



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio

Tutela del Paesaggio - Servizio 5*

via di S.Michele, 22 - 00153 Roma, scala A, piano 2*,
stanza 246

telefono - 06-67234554 - fax 06-67234416 / 4499

e-mail: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

rispetta la natura, se non è necessario non stampare questa e-mail

— Allegati: —

postacert.eml	567 kB
Acquapendente (VT) Impianto pilota -Torre Alfina -.pdf	356 kB
dati-cert.xml	991 bytes



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA,
LA PROVINCIA DI VITERBO E L'ETRURIA MERIDIONALE

Roma

Prot. MIBACT-SABAP-RM-MET

Allegati

Class.

MIBACT-SABAP-RM-MET U-PROT 0015559 27/06/2017 Cl. 34.19.04/76.8

MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITÀ CULTURALI E DEL TURISMO
DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO

34.19.04
- 7 LUG. 2017
FASC 130

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo
Direzione Generale Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Servizio V Tutela del Paesaggio
Via di San Michele 22 - 00153 Roma
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
mariamaddalena.alessandro@beniculturali.it

Alessandro no
E 4 LUG. 2017

Prot. N° 19960

Oggetto: Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del mare ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto "Impianto pilota geotermico denominato "Torre Alfina", così come definito dall'art. 9 del D.Lgs. n. 28 del 03/03/2011, da realizzarsi in Provincia di Viterbo, nel Comune di Acquapendente". Soc. proponente *ITW LKW* Geotermia Italia S.p.a. Parere ai sensi del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.

Con riferimento al progetto per la realizzazione dell'Impianto pilota geotermico denominato "Torre Alfina" e alla richiesta di codesto Ufficio del 13.08.2015, prot. n. 19388, si espone quanto segue.

— Considerato che l'impianto geotermico e le infrastrutture ad esso connesse ricadono in un'area ("altopiano dell'Alfina") dichiarata di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136, 138 e ssg. del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. con D.M. 12/05/2011, pubblicato sulla G.U. n. 112 del 16/05/2011 e oggetto di riconferma da parte del Consiglio di Stato (sentenza n. 914 del 07/03/2016), che tutela la natura dei luoghi e la storia del paesaggio agrario dell'altopiano dell'Alfina.

Considerato che tale provvedimento costituisce un ampliamento del vincolo "Monte Rufeno e Valle del Paglia", emanato con D.M. 22.05.1985, e tutela un vasto comprensorio interregionale (Lazio e Umbria), tra i più importanti dell'Italia centrale per valenza paesaggistica.

Considerato che il comprensorio interessato dall'intervento in progetto costituisce appunto "un insieme di rilevante valenza paesistica, frutto dell'armonica integrazione fra la natura e le opere realizzate dall'uomo, prevalentemente finalizzate all'attività agricola che da sempre ha caratterizzato il territorio dell'Alfina" e che l'altopiano si presenta come un mosaico di aree coltivate, casali storici e aree boschive e rappresenta quindi uno degli ultimi esempi regionali di realtà agricola, in equilibrio con l'ambiente, che si è mantenuta integra.

Considerato che tale notevole valenza paesaggistica si coniuga e si fonde con quella archeologica, altrettanto rilevante, dal momento che l'intero comprensorio dell'Alfina (sulla base della bibliografia scientifica e della documentazione agli atti di questo Ufficio) risulta interessato da un'articolata situazione di presenze che si scaglionano cronologicamente, sia pure con modalità di occupazione diverse legate a differenti periodi, in un arco cronologico amplissimo, dalla Preistoria al pieno Medioevo e oltre.

Considerato che a favorire gli stanziamenti antropici nell'area in età antica hanno contribuito due fattori principali, vale a dire la peculiare vocazione agricola del territorio, aspetto quest'ultimo che si è mantenuto sostanzialmente inalterato sino ai giorni nostri, e lo stretto legame dell'area con un importante itinerario di lunga percorrenza, sviluppatosi senza soluzione di continuità dall'Antichità sino ai giorni nostri. Nel primo caso, infatti, gli scrittori antichi descrivono il comprensorio dell'Alfina come un'importante area per la coltivazione dei cereali e dalle stesse fonti si evince che la resa delle coltivazioni era assai elevata se, in diverse occasioni, ne fu utilizzata l'eccedenza per coprire il fabbisogno di Roma durante gli anni di carestia verificatisi in età arcaica; di queste pratiche agricole sono testimonianza i cunicoli etruschi di drenaggio delle acque meteoriche segnalati in più punti dell'altopiano (come quello di Aquilonaccio) e i resti della centuriazione romana recentemente individuati in base all'analisi delle foto aeree. Determinante per lo sviluppo del comprensorio fu anche il legame con un'importante direttrice viaria di lunga percorrenza che collegava Veio e Cerveteri con *Velzna* (Orvieto), Chiusi ed il nord dell'Etruria, che continuò ad essere in uso in età romana e nel medioevo, con varianti di tracciato e diverticoli, attraverso la via consolare Cassia, realizzata tra il 171 e il 154 a.C. (che lambisce la parte sud-orientale del territorio), la via Traiana Nova che, inaugurata nel 108 d.C., collegava in modo più rapido e in alternativa alla Cassia la nuova Volsinii a Chiusi, attraversando il comprensorio da sud-ovest a nord-est, e infine la via Francigena, che tra i secoli IX e XII costituì la più importante arteria di scorrimento fra la terra dei Franchi (il Mare del Nord) e Roma, capitale della cristianità. Rilevante appare anche il ruolo che l'altopiano dell'Alfina ha svolto in età etrusca, quando era sotto il controllo della città di *Velzna*, come area di transito nelle comunicazioni tra l'estremo lembo del distretto vulcente, il territorio di *Velzna* e la zona umbra in generale.

Considerato in generale, per le evidenze archeologiche note, quanto di seguito si rappresenta. Il territorio risulta frequentato sin dal Paleolitico Medio, come sembrano dimostrare limitati rinvenimenti di industria litica musteriana in loc. Pacignano, nel Comune di Acquapendente, poco più a sud di Torre Alfina. Più consistenti sono le testimonianze riferibili al Neolitico, con i materiali provenienti dalla località Salara (C. BELARDELLI, F. PARENTI, *Ricognizione archeologica di superficie nel territorio di Acquapendente, in Acquapendente e il suo territorio*, Regione Lazio 2004, p. 92, n. 35), e soprattutto alla successiva Età del rame, come documenta nella stessa località Pacignano la presenza di una importante necropoli eneolitica (C. BELARDELLI, F. PARENTI *cit.*, p. 91, n. 34). Gli elementi in nostro possesso permettono di ipotizzare come, nell'età del Bronzo e poi nella successiva prima età del Ferro, l'altopiano dell'Alfina avesse assunto un'importanza considerevole per i gruppi umani che gravitavano tra l'area del lago di Bolsena e il territorio connesso con il sistema fluviale Chiani - Paglia - Tevere. È comunque degno di nota che, a partire dall'epoca protostorica (a tale momento sembra infatti risalire l'insediamento di Poggio del Torrione, rioccupato (?) in epoca arcaica), si manifesti in maniera sempre più consistente il consolidamento dello stanziamento antropico; gli insediamenti - testimoniati spesso dalla presenza delle necropoli o tombe isolate che ad essi dovevano far riferimento - si innestano in questo territorio certamente allo scopo di sfruttare economicamente risorse di tipo silvo - agricolo - pastorale, ma non è secondario il fatto che la zona sia stata percorsa da tragitti di comunicazione tra l'area tirrenica, l'Etruria interna e l'area italica, che poi saranno sfruttati in parte dalle vie consolari di epoca romana. Lungo tali percorsi si sviluppò, tra l'età arcaica e la fase ellenistica un sistema di insediamenti, *pagi* e *oppida* come quello già citato di Poggio del Torrione (A. COZZA, in G.F. GAMURRINI, A. COZZA, A. PASQUI, R. MENGARELLI, *Carta archeologica d'Italia (1881-1897). Materiali per l'Etruria e la Sabina* (Forma Italiae II.1), Firenze 1972, p. 18), indiziato anche da frequentazioni in età romana e medievale, e il sito di Torre Alfina, per la presenza dei resti di una antica cinta muraria segnalati alla fine dell'Ottocento. Sotto questo aspetto possono essere lette anche le presenze archeologiche di epoca etrusca note lungo il percorso che dal lago di Bolsena saliva al pianoro attraverso l'attuale territorio di Acquapendente: tra queste sono da segnalare le tombe etrusche di Campo Morino e Lutinanino (C. BELARDELLI, F. PARENTI *cit.*). Si può osservare lo stesso fenomeno anche nella successiva fase storica legata alla romanizzazione ed allo stabilizzarsi del potere consolare ed imperiale; molte località, infatti, hanno restituito materiali archeologici riferibili ad insediamenti produttivi legati alla vocazione agricola del territorio e connessi al passaggio della Cassia, della Traiana Nova e dei loro diverticoli. All'intensa occupazione che caratterizza la fase romana si devono far risalire le situazioni insediative di



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA,
LA PROVINCIA DI VITERBO E L'ETRURIA MERIDIONALE

Casale Palombaro e Casale Tesoro e le importanti testimonianze dalla loc. Pacignano, tutte situate lungo l'attuale strada provinciale che da Acquapendente conduce a Torre Alfina, (C. BELARDELLI, F. PARENTI *cit.*, p. 86, nn. 5-6). Per quanto concerne la località Pacignano, oltre alla consueta attestazione di strutture insediative di carattere rurale, sono testimoniati anche elementi ricollegabili ad un luogo di culto legato alla presenza di una fonte d'acqua situata negli immediati dintorni. Maggiori evidenze sono disponibili per il versante umbro del pianoro dell'Alfina (P. BRUSCHETTI, *Castel Giorgio. Il territorio dell'Alfina tra Orvieto e Bolsena*, Perugia 1999), sia per quanto riguarda l'età ellenistica (necropoli di Fattoraccio e di Lauscello: C. BIZZARRI, *Schede Archeologiche, Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Terni*, Terni 2000, nn. 9A.13-14) sia per l'età imperiale romana (tra queste si segnalano vari tratti basolati della via Traiana Nova: C. BIZZARRI *cit.*, *passim*).

Considerato in generale per le evidenze archeologiche individuate nel corso delle ricerche condotte in occasione della presente procedura (cfr. relazioni prot. 11681 del 17/11/2015 e prot. 14189 del 13/07/2017) la dislocazione delle presenze rinvenute sembra svilupparsi lungo un itinerario ben preciso e che le ville rustiche di grandi, medie e piccole dimensioni individuate (loc. Belvedere, loc. Forno Vecchino, loc. Casale Pulicaro, loc. Case Greppe, con i loro nuclei di necropoli, si articolano lungo un tratturo che attraversa l'altopiano con un andamento N/W - S/E e che di tale direttrice resta traccia per alcuni tratti nella cartografia I.G.M. e nelle ortofotocarte, per altri sul terreno, essendo ancora oggi parzialmente ricalcata da una viabilità di servizio per le attività agricole e le case di campagna. In base ai materiali rinvenuti durante la ricognizione, la datazione di tali insediamenti sembra riferibile ad una fase iniziale di età ellenistica; quindi il percorso che li collega dovrebbe riferirsi ad un tracciato precedente al passaggio della via Traiana Nova, della quale potrebbe essere divenuto un importante diverticolo occidentale.

Considerato, inoltre, che in base alla documentazione agli atti, nella zona interessata dal progetto è stata evidenziata la presenza di importanti testimonianze di età romana, consistenti nei resti della centuriazione e nelle seguenti emergenze:

- a) loc. Belvedere: grande insediamento rustico (verosimilmente una villa) che ricade nell'area dove è prevista la costruzione della postazione destinata ad accogliere 3 pozzi produttivi e denominata nella cartografia di progetto AP1;
- b) loc. Pulicaro e Case Greppe: vasta area di necropoli (forse anche più nuclei) con tombe alla cappuccina [verosimilmente riferibile al grande insediamento di cui al punto a)] che ricade presso l'area dove è prevista la costruzione della postazione destinata ad accogliere 4 pozzi produttivi e denominata nella cartografia di progetto AP4;
- c) loc. Podere Alfina: antico itinerario stradale, corrispondente al moderno tratturo che attraversa l'altopiano con andamento N/W S/E, con il quale interferisce il tracciato del condotto di produzione dell'impianto.
- d) loc. Forno Vecchino: grande insediamento rustico (verosimilmente una villa), ubicato esternamente all'impianto, circa 500 m a sud dell'area di cava dove è previsto il posizionamento dell'impianto ORC e della postazione destinata ad accogliere 1 pozzo produttivo e denominata nella cartografia di progetto AP2.

Considerato, per gli aspetti riguardanti la tutela dei valori paesaggistici, che il confronto fra il Catasto Gregoriano, la carta dell'Istituto Geografico Militare del 1883, la foto area del 1954 (ICCD, Aerofototeca Nazionale, VB_1954_129_22_23) e l'attuale CTR consente di osservare la permanenza nel tempo sia dei caratteri orografici e morfologici dell'area sia dell'uso del territorio, ricco di corsi d'acqua e costantemente dedicato all'agricoltura e all'allevamento e puntellato da casali, numerosi fontanili, sorgenti, acquedotti, chiesette rurali e la rete storica dei sentieri. Il sistema di casali storici, appartenenti a nobili famiglie quasi tutte orvietane, annovera ancora numerosi complessi di elevato pregio architettonico i cui toponimi (Alfina, Aquilone, Aquilonaccio, Bagnolo, Capannaccia, Carbonara, Castagneta, Forno Vecchio, Forno Vecchino, Iongi, Greppe, La Fontana, La Veduta, Le Caselle, Pacignano, Palombaro, Pastorello, Poggio Mantello, Puglicaro, Stella, Tesoro, Troscione) di antica origine, si sono conservati attraverso i secoli (R. PEPPARULLI,

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI ROMA,

LA PROVINCIA DI VITERBO E L'ETRURIA MERIDIONALE

Palazzo Patrizi Clementi, via Cavalletti n° 2, 00186 ROMA

Tel. 0667233000 - fax 0669941234

Email: sabap-rm-met@beniculturali.it

PEC: mbac-sabap-rm-met@mailcert.beniculturali.it

R. SQUARCIA, *Torre Alfina. Storia e documenti della sua vita*, Comune di Acquapendente-Assessorato alla Cultura-Biblioteca Comunale, 1992).

Considerato che l'inserimento dell'impianto ORC di trasformazione dell'energia geotermica (peraltro di grandi dimensioni: lungh. m. 100, largh. m. 38, altezza m. 10) all'interno della cava Le Greppe è in contrasto con il recupero ambientale e paesaggistico della stessa, andando a costituire un intervento peggiorativo anziché di riqualificazione dell'area.

Considerato che tutte le soluzioni di tracciato (aereo o interrato) proposte per la realizzazione dell'elettrodotto che dovrebbe collegare l'impianto pilota alla cabina primaria di Acquapendente tagliano zone di elevata sensibilità paesaggistica (aree boscate, fossi, ecc.) ed archeologica.

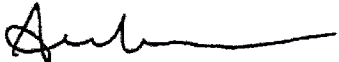
Considerato che nel comprensorio sottoposto a tutela dal citato D.M. 12/05/2011 non sono ammissibili interventi la cui realizzazione risulti in contrasto con il disposto di preservare il notevole interesse pubblico che costituisce la *ratio* del provvedimento.

Considerato che, per quanto sopra esposto, l'impianto geotermico e le infrastrutture ad esso connesse, sia in fase di realizzazione che in fase di utilizzazione, provocherebbero un impatto negativo con il patrimonio archeologico, in quanto importante testimonianza della storia dei luoghi già dall'antichità, e andrebbero a compromettere irrimediabilmente nella sua qualità di "bellezza panoramica" il paesaggio e l'ambiente riconosciuti di notevole interesse pubblico, essendo oltretutto visibili, per il particolare andamento del terreno che non consente mitigazioni, dalle strade Provinciali, Comunali e Vicinali che attraversano l'area.

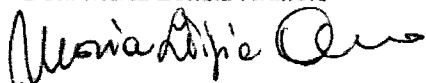
Tutto ciò premesso questa Soprintendenza ritiene che l'intervento in progetto (pozzi di produzione e di re-iniezione, tubazioni, impianto ORC, elettrodotto aereo o interrato e infrastrutture collegate) costituisce un'intrusione non mitigabile nel paesaggio e un'alterazione irreversibile della vocazione agricola del territorio e non risulta pertanto compatibile con il vincolo presente.

Pertanto questa Soprintendenza, per quanto di competenza, ai sensi del D.lgs 42/2004 e ss.mm.ii. esprime parere negativo al progetto presentato.

Il Responsabile del procedimento Architetto
Arch. Anna De Luca



Il Responsabile del procedimento Archeologo
Dott. Maria Letizia Arancio



IL SOPRINTENDENTE
Dott.ssa Alfonsina Russo



Oggetto: POSTA CERTIFICATA: V.I.A. -Torre Alfina-PARERE
Mittente: "Per conto di: mbac-sabap-rm-met@mailcert.beniculturali.it" <posta-certificata@telecompost.it>
Data: 27/06/2017 13:20
A: mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it
mariamaddalena.alessandro@beniculturali.it
CC: alfonsina.russo@beniculturali.it

Messaggio di posta certificata

Il giorno 27/06/2017 alle ore 13:20:59 (+0200) il messaggio "V.I.A. -Torre Alfina-PARERE" è stato inviato da "mbac-sabap-rm-met@mailcert.beniculturali.it"

indirizzato a:

alfonsina.russo@beniculturali.it
mariamaddalena.alessandro@beniculturali.it
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Il messaggio originale è incluso in allegato.

Identificativo messaggio: 80D196AC-459C-D8CC-9832-BE58B791ECA6@telecompost.it

— postacert.eml —

Oggetto: V.I.A. -Torre Alfina-PARERE
Mittente: mbac sabap-rm-met <mbac-sabap-rm-met@mailcert.beniculturali.it>
Data: 27/06/2017 13:20
A: <mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it>
CC: <alfonsina.russo@beniculturali.it>

Con la presente si trasmette la nota in allegato di cui all'oggetto.

— Allegati: —

postacert.eml	3,8 MB
PROT 15559-2017.pdf	2,8 MB
dati-cert.xml	1,0 kB